



RASSEGNA STAMPA 6 LUGLIO

Laura Incremona

Foto: Antonio Sanfilacio



Raccolta della spazzatura, andamento lento

Emergenza ambientale. La priorità a Ragusa e negli altri centri iblei è evacuare i rifiuti abbancati nei Ccr. Il Comune capoluogo avvia una nuova indagine di mercato per trasportare l'indifferenziato fuori regione

Il sindaco Cassi: «E' importante attenersi con scrupolo alle regole della differenziata per evitare situazioni drammatiche come altrove»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Proseguono in città le operazioni di raccolta e smaltimento dell'indifferenziato accumulato a causa della chiusura, a metà dello scorso mese, della discarica etnea di Oikos dove la Srr di Ragusa conferiva il secco trattato dal tmb di Cava dei Modicani.

Ieri pomeriggio nuovo confronto tra amministrazione, ufficio comunale Ambiente, responsabili della ditta incaricata del servizio straordinario di raccolta e conferimento in Calabria e il Dec. Come già spiegato da Palazzo dell'Aquila, si sta procedendo in via prioritaria all'evacuazione dei rifiuti



Cumuli di spazzatura abbandonati per strada ieri a Ragusa

provvisoriamente abbancati nei Centri comunali di raccolta. Contemporaneamente, sulla base della capienza dei mezzi in partenza per la discarica oltre lo Stretto, si continua il servizio straordinario di pulizia della città a partire dalle strutture ospedaliere e sanitarie, rsa, strutture ricettive, strutture ristorative, aree turistiche, servizio di raccolta pannolini e pannolini. Palazzo dell'Aquila provvederà, appena ci sarà maggiore margine

di conferimento, a comunicazioni mirate per alleggerire le altre categorie di utenze, come quelle dei condomini. Nelle more di completare questa prima fase, il Comune di Ragusa sta avviando una nuova indagine di mercato per il trasporto fuori regione dell'indifferenziato.

«In considerazione della indisponibilità degli impianti regionali, in via di esaurimento, a ricevere il rifiuto indifferenziato proveniente dalla pro-

vincia di Ragusa, e tenuto conto delle indicazioni del Dipartimento regionale dei rifiuti e dell'Assessorato competente, è stato pubblicato un nuovo avviso per manifestazione di interesse per l'individuazione di operatori economici ubicati al di fuori della Regione siciliana per l'affidamento del servizio di trasporto e trattamento, dei rifiuti urbani non differenziati derivanti dal servizio di raccolta differenziata 'porta a porta' espletato in ambito comunale», si legge nella nota inviata ieri. Il sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, ha inoltre ribadito che la raccolta delle frazioni differenziate prosegue regolarmente e ha ribadito l'importanza «di attenersi scrupolosamente alle regole della raccolta differenziata, che la maggior parte dei ragusani ha recepito e rispettato anche in queste giornate di emergenza, consentendo alla città di evitare le situazioni drammatiche di altri centri abitati siciliani».

Per risolvere l'emergenza rifiuti come ambito territoriale, tuttavia, si attende l'esito della nuova gara per il servizio di trasporto e conferimento dell'indifferenziato fuori dalla Regione indetta dalla Srr di Ragusa dopo che la prima è andata deserta. Nessuna delle imprese che aveva risposto alla iniziale manifestazione di interesse ha presentato una proposta economica quindi per la società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti è necessario ripubblicare l'avviso.

Democrazia partecipata, più veloci i Comuni di Ragusa

Piedimonte Etneo virtuoso ma in Sicilia, 2 comuni su 3 fuori dalla scadenza per l'avvio dell'iter

Due Comuni siciliani su 3 non hanno rispettato la scadenza del 30 giugno entro la quale, avendo diritto a 10mila euro e più di fondi da spendere con forme di democrazia partecipata, avrebbero dovuto - per legge - avviare l'iter per il coinvolgimento dei cittadini e l'utilizzo delle somme. Ad avere l'obbligo - stando agli ultimi dati ufficiali sulle somme a disposizione - sarebbero in tutto 172 Comuni. Tra i quali 122 non hanno onorato la scadenza. Sono questi alcuni dei risultati del lavoro di ricerca realizzato per il progetto "Spendiamoli Insieme" della non profit messinese Parliament Watch Italia che pubblica tutte le informazioni rintracciate on web sul sito www.spendiamolinsieme.it.

Nella Sicilia orientale si muove bene Piedimonte Etneo (area metropolitana di Catania). Qui l'esito è stato pubblicato il 30 maggio, i fondi ammontano a 14.300 euro, i voti registrati sono

stati 150 e il progetto vincitore è risultato quello di Vincenzo Finocchiaro che sotto il titolo "Riqualfichiamo San Gerardo", prevede la valorizzazione della villetta adiacente la piazza omonima.

Sono stati veloci anche Santa Croce Camerina nel Ragusano dove l'esito per quest'anno è arrivato il 13 aprile e si spenderanno 13mila euro per la progettazione per il completamento della pista ciclabile, e Modica, sempre nel Consorzio di Comuni di Ragusa, dove con 985 votanti, esito del 7 marzo e fondi non indicati, si realizza la sostituzione della pavimentazione dell'impianto sportivo dell'Oratorio San Domenico Savio.

A far peggio sono Paternò e Castel di Iudica nel Catanese, Nissoria e Leonforte nell'Ennese, che dal 2016 a oggi non hanno mai attivato alcun iter per la democrazia partecipata. Ogni anno si sono persi circa 24mila euro a Pater-

nò, 18mila a Castel di Iudica, 14 mila a Nissoria e 13mila a Leonforte.

D'altronde sempre nella Sicilia est ci sono alcuni Comuni che hanno fatto qualcosa giusto uno o due anni, per poi non fare più niente. Per esempio, su Chiaramonte Gulfi nel Ragusano c'è una sola notizia, ed è negativa: la stampa registra la perdita di quasi 17 mila euro di democrazia partecipata nel lontano 2016. Sempre nel 2016 San Cataldo nel Nisseno riesce a spendere i propri fondi, quasi 15 mila euro, poi torna a farsi sentire due anni dopo, con tanto di raccolta di progetti dei cittadini e votazioni per la selezione. Solo che qualcosa va storto. I fondi, che quell'anno erano di poco più di 7mila, vengono restituiti alla Regione. E non ci sono altre notizie.

Il 2017 è l'unico anno per il quale si hanno informazioni sulla democrazia partecipata a Vittoria nel Ragusano (che destina 38mila euro a quattro

A Piedimonte Etneo 14.300 euro verranno spesi per il progetto "Riqualfichiamo San Gerardo" di Vincenzo Finocchiaro



progetti), Gagliano Castelferrato nell'Ennese (ma risulta una mancata spesa, per quasi 14mila euro), Leni nel Messinese (che spende circa 11mila euro).

Nel 2018 si fa viva Piazza Armerina, nell'Ennese, che pubblica l'avviso ma restituisce i fondi, poco più di 7mila euro. Per due anni, nel 2020 e nel 2021, Comiso, nel Ragusano, ha speso una media di 18/20mila euro rispettivamente per sette e cinque progetti. Infine Pietraperzia nell'Ennese pubbli-

ca un avviso nel 2021 e non se ne sa più niente.

Neanche a dirlo, tutti i Comuni citati non hanno adottato il regolamento sulla democrazia partecipata, anche se esso un obbligo di legge.

Niente regolamento anche a Masciucina nel Catanese che non ha rispettato la scadenza del 30 giugno ma gli anni scorsi ha sempre attivato l'iter. Nel 2021 i suoi 13mila euro li ha investiti per la "Borsa di Studio Partecipata", sostegno economico allo studio.